Domenica 8 Giugno. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 156**

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4
Provincie . .	id. 20	— id. 11	— id.
Svizzera . .	id. 32	— id. 17	— id.
Francia . .	id. 36	— id. 19	— id.
Altri Stati .	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 7 GIUGNO

LA NOTA AUSTRIACA E L'ITALIA.

L'Austria ha esposto il suo programma di riforme in Italia nella nota del 18 maggio ora scorso, che abbiamo pubblicata nel foglio antecedente.

Essa è un documento, che se pei principii non rinnega le tradizioni dell'aulica cancelleria, talmente si discosta, nella forma e nella argomentazione, dalla scuola del principe di Metternich, che conviene dire rimanerne vivi soltanto gli istinti, ed essersene dimenticate le maniere ed i procedimenti.

Ciò che il Metternich ha detto dell'Italia essere *un' espressione geografica*, è ripetuto baldanzosamente nella nota: in questa è detto essere « nella penisola diversi governi, « perfettamente indipendenti l'uno dall'al- « tro, come tali riconosciuti dal diritto pub- « blico dell'Europa. » Ma il conte Cavour ha mai contestato l'indipendenza dei singoli governi? Ha mai sostenuto che Napoli e Toscana e Roma ed i ducati dovessero dipendere dal Piemonte anzichè dall'Austria? I trattati riconoscono quegli stati indipendenti, ma l'indipendenza loro non può escludere quelle relazioni che derivano da comunanza di origine, di lingua, di tradizioni, di patria.

Questa comunanza attribuisce a ciascun governo, consapevole dei propri doveri e deliberato ad adempierli, il diritto di alzar la voce in nome d'Italia. Perchè l'Italia è divisa in tanti stati, cessa d'essere Italia? Tale è la convinzione dell'Austria, appoggiata dai trattati da essa interpretati secondo le regole ed il criterio tradizionale di Vienna, ma niuna potenza sarebbesi mai aspettata di vederla con cinico linguaggio espressa in una nota diplomatica, contro gli esempi dati dal principe di Metternich, il quale cercava sempre almeno di salvare le apparenze.

Ma qual diritto ha l'Austria di parlare di indipendenza degli stati italiani, essa che ne è la nemica dichiarata? Il conte di Cavour, lungi di ledere quell'indipendenza, si è studiato di tutelarla, additando i pericoli che all'Italia sovrastanno pel continuo intromettersi dell'Austria nelle faccende degli stati italiani, e pei suoi interventi suggeriti dalla necessità in cui essa è di sostenere la reazione.

È libero il ducato di Parma? Sono libere le Romagne? Era libera tre anni addietro la Toscana e Modena? Anzi sono indipendenti presentemente? Tutti i sofismi austriaci non varranno mai a persuadere che gli altri governi italiani, costretti ad accettare soccorsi dall'Austria o soggetti ai perniciosi di lei influssi, siano indipendenti, o che la loro indipendenza sia offesa dal Piemonte.

L'Austria vanta bene il proprio disinteressamento, ed è giusto che si lodi da per sè quella potenza, la quale non trova altro governo disposto a lodarla. Ma un' intervenzione militare o politica è mai disinteressata se provocata dal desiderio e dall' intendimento di restaurare in altri stati le istituzioni odiose che reggon i dominii di S. M. I., oppure di consolidare la più sfrenata reazione e di impedire qualsiasi riforma e miglioramento civile e politico?

Nè l'Austria si è tenuta paga di questi effetti de' suoi interventi, poichè dovunque è andata si è sempre fatta pagare caro il suo appoggio. Sanno la Toscana, i ducati e le Romagne quanto costa l'assistenza dell'Austria, e se a Napoli non si vuol più saperne dei soldati austriaci, è perchè vi si è sperimentato quanto siano disinteressati quegli aiuti.

I governi che accettano l' intervenzione dell'Austria aggiungono all' odiosità i sacrifici, che pesano sui popoli ed accrescono la separazione fra governanti e governati.

La nota afferma che « le truppe austria- « che si sono immediatamente ritirate, tosto « che l'autorità legittima dichiarava di es- « sere in grado di mantenere da sè, senza « assistenza esterna, l' ordine pubblico. » Ma il guaio si è che l'Austria ha sempre impedito gli stati che si affidarono in lei, dal mantenere da per sè l'ordine pubblico, e quindi perpetuò più che mai l'occupazione. Non è facile all'Austria il suscitare disordini, promuovere rivolte, tosto che un governo si crede abbastanza forte da non aver più duopo del suo patrocinio armato? Ed in Toscana non si videro le difficoltà opposte dall'Austria, quando la corte granducale ha chiesto che le truppe imperiali si ritirassero? Se l' assistenza austriaca è così disinteressata, non sarebbe ragionevole che il governo di Vienna cercasse egli stesso di restringerla il più che fosse possibile?

L'Austria dichiara di voler serbare il diritto d'intervento: ma faceva mestieri di una nota per esprimerci la sua intenzione dopo i recenti casi di Parma? Ma non sorgeranno ostacoli? Le potenze occidentali saranno così lunganimi da tollerare un sistema politico che sconvolge l'equilibrio degli stati italiani e tiene la penisola in continua agitazione? Imperciocchè non si può disconoscere che i rigori dei governi e le agitazioni dei popoli emanano dalla politica dell'Austria, dalla mano di ferro con cui pesa sugli stati, dall'intromettersi che essa fa in tutte le loro quistioni, dal diritto di tutela che vuole esercitare verso di loro.

Niun uomo di stato, niun diplomatico oserà sostenere la teoria assoluta dell'intervento. Il conte Cavour ha difesa assai bene la teoria che in alcune circostanze non è lecita l'intervenzione quantunque coll'assenso del governo che si vuol difendere, e questa teoria che a certuni sembrava inammessibile è stata propugnata anche da lord Clarendon, senza che sorgessero opposizioni.

L'Austria batte altra via, indottavi dalla propria sicurezza, ma non si può metter in forse che, all'occorrenza, potrà esser costretta a cambiar sistema ed a convincersi, che una nota, in cui in luogo di ragioni non si trovano che contumelie personali, non giova a stabilire un principio contrastato di diritto pubblico.

È però indizio infallibile della prostrazione de' presenti governi italiani, l'audacia con cui l'Austria comunica ad essa le proprie idee e le proprie intenzioni. Sono governi italiani quelli che s'inchinano ad una potenza, la quale afferma loro diplomaticamente che l'Italia non esiste, che in Italia vi sono governi separati, ma soggetti al governo di Vienna?

Noi crediamo che la nota del 18 maggio sia quella che i giornali annunziarono comunicata anche ai governi di Francia ed Inghilterra. Questi governi non hanno ammesse le pretensioni dell'Austria ed il barone Hubner da Parigi ed il conte Appony da Londra ebbero a trasmettere alla corte imperiale di Vienna risposte assai poco soddisfacenti.

I governi di Francia ed Inghilterra, pei vincoli che li legano alla corte di Sardegna, trasmisero al nostro governo le risposte da loro fatte, e se non comunicarongli anche la nota austriaca, ciò debbesi ascrivere a riguardi di cortesia avendo stimato che non fosse prudente di trasmettere copia d' una nota nella quale sono interamente postergate le convenienze diplomatiche ed una quistione internazionale e di diritto si cangia in polemica personale.

Il conte Cavour non ha menzionato nella nota del 16 aprile neppur una sol volta il conte Buol ed il conte Buol fa una nota contro il conte Cavour; ma S. E. austriaca non avendo ragioni da opporre si appigliò al solo mezzo che gli si offriva, quello di prendersela contro il conte Cavour, quasichè gli avvertimenti espressi dal presidente del consiglio non avessero ottenuto l' approvazione dei governi alleati, e bastasse all'Austria l'aprir la bocca perchè le grandi potenze le facessero umilissimi inchini ed encomiassero la rara sua penetrazione.

L'esito non ha corrisposto alle speranze e la nota del 28 maggio rimarrà come il documento più triviale d'una politica senza principii e di un governo che vive di spedienti.

Rivista della settimana. La pubblicazione della nota 18 maggio, diretta dall' Austria ai suoi agenti diplomatici a Modena, Firenze, Roma a Napoli ha schiarito e rettificato molte voci che correvano pei giornali sulla situazione della quistione italiana. In luogo di una nota collettiva o identica della Francia e dell'Austria alle corti di Roma e di Napoli per consigliare a questi governi le riforme ritenute indispensabili onde porre un termine all'occupazione straniera, e alle minaccie di perturbazioni, havvi soltanto un atto austriaco in risposta alla nota presentata dai plenipotenziarii sardi il 16 aprile alle corti di Parigi e Londra, e alle dichiarazioni fatte dal conte Cavour nelle camere piemontesi sull'operato dei plenipotenziarii stessi a Parigi.

Quest' atto oltremodo ostile al Piemonte sostiene il diritto d' intervento dell'Austria in Italia, e lungi dal consigliare le opportune riforme, rimette le deliberazioni su questo argomento interamente all' arbitrio dei governi stessi, dei quali l'avversione a un miglior sistema di governo è notorio, e promette loro di nuovo il suo appoggio armato contro ogni tentativo per costringerli a fare quelle concessioni. Questa nota fu pure comunicata dall'Austria ai gabinetti di Parigi e Londra, che, come siamo assicurati, l'accolsero assai male e nelle loro comunicazioni al nostro governo riconobbero essere l'Austria dalla parte del torto, e non avere alcun fondamento le sue ricriminazioni contro il Piemonte. La pubblicazione della nota austriaca pone pure in chiaro la falsità delle asserzioni avanzate dai giornali austriaci col pieno accordo dell'Austria e della Francia nella quistione italiana. L'Austria non avrebbe mancato in quell' occasione di far assegno a quell'appoggio se avesse avuto la possibilità di allegarlo.

Si assicura che il governo sardo abbia fatto una risposta dietro le comunicazioni dei gabinetti occidentali, ed ora che l'Austria ha fatto pubblicare il suo documento nei fogli pubblici, non dubitiamo che fra breve sarà fatta di ragione pubblica anche la risposta sarda.

Pare che queste emergenze abbiano messo qualche perturbazione negli animi dei governanti a Roma, i quali incominciano a temere che la volontà di rimediare al presente stato minaccioso delle cose sia seria, e che l'Austria, nella sua posizione isolata e avversata da ogni parte, non sia più un sostegno abbastanza solido per il loro dispotico regime. La corte di Roma vuole approfittare della circostanza del battesimo imperiale, per inviare a Parigi un documento in propria difesa e in opposizione alle mire riformatrici dell'opinione liberale in Europa.

Il cardinale Antonelli dicesi avverso a qualunque cambiamento, ma si assicura anche che la sua posizione non è solida, e che potrebbe essere surrogato da un momento all'altro dal cardinale Viale Prelà nel posto di segretario di stato. Questo cambiamento non sarebbe già in favore delle riforme, ma nell' intenzione di stringer meglio l'accordo coll'Austria, e per la maggior fiducia che havvi nell'abilità del nunzio apostolico di Vienna. La corte di Roma avrebbe, dicesi, l'idea di far cessare l'occupazione austriaca tosto che le fosse dato di portare il proprio esercito, coll'aumento dei reggimenti svizzeri, ad un numero sufficiente per mantenere l'ordine senza l'assistenza degli austriaci. Ma questa proposta non è che un sotterfugio, dacchè più volte si è tentato di metterla in pratica nel corso degli ultimi sette anni, e ogni volta incontrò insuperabili difficoltà, che si affaccerebbero di nuovo; il rendere lo sgombro delle legazioni per parte degli austriaci dipendente da quella condizione, equivale a dichiarare permanente l'occupazione stessa.

Il re di Napoli persiste a non dar retta ad alcun consiglio di clemenza e concessione, incoraggiato segretamente anzi, dopo l'anzidetta nota, apertamente dall'Austria, nella sua resistenza. In questo intendimento fa rinforzare le fortificazioni di Gaeta, e senza dubbio egli è questa circostanza che ha dato luogo alla voce essere Pio IX pronto a ritirarsi di nuovo in questa fortezza sotto la protezione del re di Napoli, nel caso che fosse troppo vivamente incalzato per le riforme che si richiedono. In ogni modo l'importanza della questione è segnata anche dal contegno dell'Inghilterra che aumenta le sue guarnigioni di Corfù, Malta e Gibilterra, e circonda quasi in semicircolo i possedimenti del re di Napoli, mentre la marina inglese è pronta ad avvicinare le maggiori forze alle coste di quel regno.

Il concordato che assicurasi firmato tra Roma e Toscana sul modello del concordato austriaco è una nuova prova dell'ascendente che acquista in Italia la politica austro clericale, che lasciata al suo libero sviluppo può contenere per l'Europa altrettanto pericolo, quanto il governo dispotico provocatore di disordini e ribellioni.

Ad un ulteriore indizio della nessuna disposizione dell' Austria e dei governi italiani, con lei alleati, a cambiare il sistema di repressione, di arbitrio e di abuso della forza, vengono gli arresti fatti in diverse parti dell'Italia per sospetti politici e manifestazioni fatte in favore delle idee che la Francia, l'Inghilterra e il Piemonte emisero nel congresso di Parigi sulla questione italiana.

Si suppone però che prima del battesimo del principe imperiale di Francia che sarà celebrato con gran pompa a Parigi il 14 di questo mese, non si farà alcun passo decisivo dalle potenze in questa vertenza.

Una terribile inondazione, cagionata dalla continua pioggia per la quale straripò il Rodano in diversi luoghi, desolò alcune parti della Francia, e particolarmente ne soffersero alcuni quartieri della città di Lione. L'imperatore si recò tosto sul luogo distribuendo immediati soccorsi per una ingente somma in mezzo alle acclamazioni della popolazione. Il corpo legislativo votò senza indugio la somma di due milioni per i primi soccorsi in questa terribile calamità.

Le ultime notizie recavano un miglioramento dacchè il tempo si volgeva in bello e le comunicazioni interrotte per un istante erano state ripristinate. Una sottoscrizione fu tosto aperta a Parigi dal *Siècle* e in pochi giorni furono firmate ragguardevoli somme a favore degli inondati. Questo avvenimento assieme ad un fallimento di molta entità accaduto a Parigi reagì sinistramente sui fondi pubblici.

Nel parlamento inglese, oltre diverse interpellanze concernenti la situazione dei principati danubiani, e lo sgombro della Grecia sui quali punti i ministri non poterono dare schiarimenti completi, si trattò la quistione della paria a vita, nella quale si venne ad un accordo nella camera dei pari. Per assistere alle funzioni giudiziarie della camera come suprema corte d'appello saranno chiamati due giudici superiori, che dopo cinque anni di servizio potranno essere nominati pari in vita, e avranno un ragguardevole stipendio. Il corrispondente progetto di legge è già passato alla seconda lettura.

Grave è la situazione del conflitto dell'Inghilterra cogli Stati Uniti, e già si parla dell'interruzione delle relazioni diplomatiche fra i due stati, mediante il richiamo dei rispettivi agenti diplomatici. L' Inghilterra ha proposto l'arbitramento dell'imperatore di Russia nella quistione che risguarda la protezione esercitata dall'Inghilterra sopra alcuni piccoli stati nell'America centrale. Ma il governo degli Stati Uniti non solo non ha accettato questa proposta, ma riconoscendo il nuovo governo di Nicaragua rappresentato dal generale Walker, ha gettato un guanto di sfida all'Inghilterra, cui è ostile il partito di quel generale. Ancora non si conosce se l'Inghilterra vorrà rilevarlo; alcuni giornali assicurano che dietro di ciò non vi sono che manovre elettorali del presidente Pierce, e che cessato il bisogno delle medesime ogni cosa sarà accomodata. Sorge però intanto un'altra nube nel conflitto del Messico colla Spagna, al quale non è probabile che a lungo possano rimanere estranei gli Stati Uniti e l'Inghilterra. La Spagna chiede soddisfazioni per danni inferti dal governo messicano, e sembra disposta ad appoggiare le sue pretensioni colla forza. Forse questa vertenza cadrà dinnanzi alle difficoltà interne colle

quali deve lottare il governo spagnuolo. Le voci di crisi ministeriale vi si avvicendano ogni giorno, e sebbene da qualche tempo non abbiamo seguito, pure sono un indizio della debolezza del governo.

La diplomazia è molto occupata dei principati danubiani, pei quali s'insiste nella riunione in un solo stato. Anche la Prussia si è decisa per questa idea, la quale fu manifestata da voti ripetuti dal paese stesso. La Prussia avrebbe emesso una nota, nella quale, oltre sostenere il principio, vorrebbe che il sovrano fosse scelto fra i principi tedeschi, con esclusione però di un arciduca austriaco.

L'opposizione della riunione rimarrebbe quindi isolata all'Austria e la Turchia. Ma le deliberazioni in proposito non incomincieranno se non dopo lo sgombro definitivo del paese per parte degli austriaci. La loro ritirata è bensì annunziata ufficialmente, ma si assicura che essa procede assai lentamente, e si crede che l'Austria pensi di tergiversare di nuovo a questo proposito nella speranza che impreveduti avvenimenti le diano il pretesto di continuare ancora la sua occupazione, e di renderla virtualmente permanente come quella dell'Italia centrale.

Fra gli avvenimenti politici di qualche importanza è d'uopo annoverare l'amnistia concessa dall'imperatore Alessandro II ai polacchi. Nelle parole essa rassomiglia alle amnistie austriache, ma vi potrebb'essere qualche differenza nel fatto, dacchè nulla autorizza a credere finora che la politica dello czar rassomigli a quella dell'Austria. Si allegano diversi fatti che dimostrerebbero la disposizione del governo russo di rispettare la nazionalità polacca, e di considerare la Polonia non come una provincia russa, ma come un regno unito alla corona russa con esistenza propria. Gli emigrati polacchi presentarono a Parigi una protesta per il silenzio osservato sul conto del loro paese nel congresso di Parigi. Ma questo atto non sembra essere stato accolto con favore, e la stessa stampa liberale non vi ha prestato grande attenzione.

Si ritiene che il silenzio del congresso a questo proposito sia stato motivato da spontanee assicurazioni della Russia di aver riguardo ai trattati nelle sue relazioni colla Polonia. Se ciò è vero, e se la Russia si facesse protettrice della nazionalità polacca, il danno di questa politica ricadrebbe sull'Austria che ha alcuni milioni di sudditi polacchi, che volgerebbero in quel caso lo sguardo verso la Russia.

Il viaggio dello czar a Berlino è pur un avvenimento politico di qualche rilievo perchè ristringe i legami della Russia colla Prussia in un momento in cui la Russia è decisamente ostile contro l'Austria, e che la Prussia stessa ha ricusato ogni solidarietà colla politica austriaca in Italia, e nei principati danubiani. In questo modo l'isolamento dell'Austria si fa sempre più manifesto, e certamente la posizione degli uomini di stato che reggono i destini di questo impero non è la più invidiabile. In questo labirinto di perfidie, intrighi, e violenze, il principe Schwarzenberg logorò la vita, un altro ministro, il conte Stadion, vi perdette il ben dell'intelletto. Ora correva voce che il barone Bruck fosse pure ammalato, e che le vessazioni prodotte dal concordato abbiano fatto dar di volta al cervello del conte Thun, ministro dei culti, e noto per l'ardore col quale aveva abbracciato la causa del concordato.

Le camere sarde sono al termine della sessione di quest'anno che sarà memorabile nella storia per la parte presa nella questione italiana, dando il quasi unanime e cordiale suo appoggio alla politica patriotica e nazionale del governo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

(*Ritardato*)

Parigi, 6, *sera*.

La Borsa e il tempo migliori.

Azioni del credito mobiliare 1740.

Strade ferrate austriache 880.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 640.

Parigi, 7 *giugno*.

Londra, 6. Lord Clarendon dichiarò di voler evitare una discussione sugli affari ancora pendenti in Italia, ma ha assicurato che la Francia e l'Austria desiderano sinceramente di trovare occasione per ritirare le loro truppe (dallo stato romano).

Il *Morning Post* conferma come positivo il ritiro di Crampton dall'America.

Il *Times* crede pur tuttavia possibile un accomodamento amichevole.

S. M. l'imperatore ha visitato Orleans, Blois e Tours.

Continuano ad arrivare da ogni dove notizie di disastri senza esempio.

Il Rodano è in decrescenza.

L'affare dell'Inghilterra e dell'America minaccia rottura completa.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Notizie diplomatiche. Il cavaliere Raffaele Benzi incaricato dal R. governo di una missione straordinaria al Messico, compiute le incombenze del suo ufficio, sta per rientrare nei R. stati.

Durante la sua residenza al Messico e nel corso dei negoziati affidatigli, fra cui accenneremo il trattato di amicizia, di commercio e di navigazione conchiuso il 1 agosto e ratificato il 19 novembre 1855, il plenipotenziario sardo fu accolto e trattato con simpatia e con onore da tutte le autorità messicane con cui si trovò in relazione.

S. E. il presidente della repubblica volle onorarlo con singolari distinzioni all'epoca della sua partenza.

Per ordine del ministro della guerra, generale Zañes, il cav. Benzi trovò sul suo passaggio da Messico a Veracruz offerte di servizi ed attenzioni per parte di tutti i comandanti generali, i quali ebbero cura di farlo scortare da forti distaccamenti di cavalleria. Il comandante generale di Veracruz mandò un suo aiutante di campo a riceverlo offrendogli una guardia d'onore, che fu ricusata.

Il plenipotenziario sardo ricevette, il giorno della sua partenza da Veracruz, la visita del comandante generale che gli fece rendere gli onori dal corpo di guardia della porta di mare, e l'accompagnò col suo stato-maggiore fino all'imbarcazione statagli preparata per condurlo a bordo del *Texas*.

Il castello salutò la partenza con 15 colpi di cannone. (*Gazz. piemontese*)

— S. M. l'imperatore di Russia, nel congedare il generale Dabormida, volle dargli una prova della sua benevolenza sovrana, decorandolo del gran cordone dell'ordine di Sant'Anna colla corona imperiale. (*Gazz. piem.*)

Movimento di truppe. Questa mattina alle ore 6 giunse in Villafranca il vapore inglese l'*Indomptable* coi battaglioni di guerra del 9 e 10 di fanteria, e ripartirà per Genova.

Ferrovia Vittorio Emanuele. Da dettagliati rapporti testè pervenuti al governo sui guasti cagionati in Savoia alla ferrovia Vittorio Emanuele dalle straordinarie escrescenze dell'Arco e dell'Isero, risulta che specialmente le acque del primo dei detti torrenti elevatesi verso il mezzogiorno del 30 maggio ad un'altezza sin allora sconosciuta, e con rapidità tale che in meno di mezz'ora il livello delle acque si alzò di oltre un metro, recarono i seguenti essenziali danni:

1. La rovina dello spallone sinistro del ponte in ferro sull'Arco presso Argentine di già ultimato.

2. La corrosione di una tratta di ferrovia di circa 200 metri.

3. La rovina di un ponticello in due archi sul Gelon, ed esportazione della strada d'accesso per una lunghezza di 200 metri circa.

4. Lo scoscendimento all'imbocco della galleria della Maddalena che intercettò con enormi massi staccatisi dalla montagna il passo sulla strada reale che si sta ora energicamente sgombrando.

Altri guasti parziali successero su varii punti, ma di una importanza affatto secondaria.

In conseguenza di questi imprevidibili accidenti, l'ultimazione della ferrovia sarà notevolmente ritardata, malgrado l'impegno della compagnia di riparare coll'impiego de'mezzi i più potenti e senza risparmio di spesa agli avvenuti disordini, colla maggior possibile sollecitudine, e mercè anche ove d'uopo la costruzione di opere provvisorie, intanto che si compiono con tutta energia i lavori definitivi.

Si aggiunge altro grave emergente cagionato dall'escrescenza delle acque del Rodano e della Sonna presso Lione, le quali invasero le officine del signor Frossard, ove si trovavano allestiti di tutto punto, e pronti alla partenza per Ciamberì, cento veicoli d'ogni specie destinati alla ferrovia Vittorio Emanuele.

Questo materiale non potrà essere per qualche tempo disponibile, se, come giova sperare, esso non sia stato gravemente danneggiato, ciò che sarà riconosciuto dopo l'abbassamento delle acque.

Scoperta di oggetti derubati. I lettori si ricorderanno del furto colossale avvenuto mesi sono in casa Rorà.

I ladri erano stati imprigionati, ma non si erano potute rinvenire le gioie. Finalmente uno di questi ladri, tuttora in prigione, confidò ad un compagno di carcere il luogo dove erano nascoste, e questo compagno confidò la confidenza all'avvocato fiscale.

Di fatto ieri la giustizia si recò al luogo indicatole da questo individuo, cioè in fondo alla via dei Fiori nei prati del Valentino dietro uno steccato di tavole di una casa di costruzione; trovò sopra ad un muricciuolo un segno di croce, fece scavare e si rinvenne il diadema in diamanti, gli orecchini ed altri oggetti per il valsente circa di lire 30 mila.

Ministero della guerra. Il ministro ha diramato una circolare per le medaglie concesse da S. M. la regina della Gran Bretagna alle truppe del corpo di spedizione in Oriente, dalla quale ogliamo quanto segue:

« S. M. la regina della Gran Bretagna si è degnata di concedere una medaglia alle truppe di S. M. che concorsero alla campagna di Crimea, come onorevole ricordo della parte da essa presa al felice esito della guerra d'Oriente, e S. M. il re non solo gradiva come si conveniva la graziosa offerta di S. M. britannica, ma ha altresì determinato di presiedere in persona alla solenne distribuzione che si farà delle medaglie, nell'occasione stessa che S. M. passerà in rassegna il corpo di spedizione.

Intantochè ho l'onore d'informare V. S. premendo di provvedere perchè la distribuzione delle medaglie possa aver luogo colla maggior possibile regolarità, ho determinato quanto segue:

1 Sarà formato e trasmesso al ministero, non più tardi del 9 corrente mese, uno specchio nominativo, conforme all'annesso modello, dei militari per cui si proponga la concessione della medaglia.

2. Nei detti specchi saranno compresi i militari soltanto che si trovarono in Crimea prima del 9 settembre 1855, esclusi coloro che:

a) o per essere a servizi personali non abbiano prestato o non potessero prestare, per ragione delle loro incumbenze, un servizio effettivo. Tali sarebbero, per cagion d'esempio, gli attendenti degli ufficiali a cavallo, di quelli amministrativi, sanitari, ecc.;

b) o non possano comprovare in modo assoluto la legittimità del motivo per cui abbandonarono la Crimea, o per cui non si trovarono presenti ai fatti d'armi e fazioni a cui prese parte il loro corpo;

c) o non abbiano fatto sempre il loro dovere;

d) o siano stati soggetti a condanne.

3. Non potendosi però accordare la medaglia a tutti coloro che furono in Crimea prima del 9 settembre 1855, e non cadrebbero nelle esclusioni testè mentovate, le proposte comprenderanno bensì tutti gli ufficiali, i funzionari assimilati ad un grado d'ufficiali, ed i carabinieri reali qualsiasi il loro grado; ma quanto alla bassa forza delle varie armi, eccettuati i carabinieri reali, saranno ridotte nelle proporzioni indicate alle annesse tabelle numero I e II, ed a questo fine comprenderanno:

a) In primo luogo i sott'ufficiali, caporali e soldati che prestarono servizio il 16 agosto 1855;

b) Quelli che erano presenti li 8 settembre 1855.

E quando colla designazione di tutti questi militari non venga compiuto il numero delle medaglie indicato dalle citate tabelle, vi si aggiungerà quel numero d'individui che a tal fine sia necessario, purchè siano stati in Crimea prima del 9 settembre 1855, dando sempre la preferenza a coloro che fecero il servizio con maggior buona volontà e per maggior tempo, ed eccettuati sempre quelli che cadessero nei casi d'esclusione espressi all'art. 2, lettere *a*, *b*, *c*, *d*.

4. Saranno proposti per la medaglia non solo gli individui attualmente presenti sotto le armi, ma quelli eziandio che si trovino in congedo illimitato od in altre posizioni e furono congedati, giubilati o riformati, purchè ancor viventi.

5. Potendo tuttavia avvenire che in molti casi si presentino dubbi intorno ai minori o maggiori titoli dei militari alla medaglia e non si possano appurare nel breve tempo fissato per la formazione delle note; in questi casi anzichè proporre individui che avessero a risultar poi meno meritevoli, i comandanti dovranno riservare sulle loro proposte quel numero di medaglie su cui cade il dubbio per comprenderle poi in una proposta supplettiva che faranno quando avranno con miglior agio accertato i titoli reali degli individui. In virtù di questa riserva, ancorchè i comandanti non possano attualmente compiere il numero delle medaglie assegnato al rispettivo corpo o compagnia, potranno tuttavia conseguirlo per intero più tardi.

6. Accadendo tuttavia richiami, verrà istituita una commissione la quale li esaminerà e riconoscerà se sia o no il caso di farvi ragione.

Quanto all'assegnazione delle medaglie alla bassa-forza degli infermieri e sussistenze militari, essa avrà luogo quando sarà di ritorno l'intendente generale d'armata nella quantità indicata dalle tabelle.

I. Specchio del numero delle medaglie inglesi *destinate alla bassa-forza di ciascuno degli infraindicati quartieri generali e stati maggiori del corpo di spedizione.*

Quartier generale principale, 10; Id. della prima divisione, 6; Id. della seconda divisione, 6. — Stato maggiore di ciascuna brigata, sott'uffic. 1; Id. di ciascun regg. provv. di fanteria, sottuffic. 3, capor. 2; Id dell'artiglieria campale, sott'uffic. 1; Id. dell'artiglieria da piazza, sott'uffic. 1, capor. 1 soldati 6 (a scelta fra gli 8 conducenti); Id. del regg. provv. di cavall. sott'uffic. 3, capor. 3, soldati 4 (a scelta fra i 4 conducenti); Id. di ciascun battagl. bersaglieri, sott'uffic. 3, capor. 2, soldati 6 (a scelta fra gli 8 conducenti); Id. del battaglione zappatori, sott'uffic. 1, capor. 4, soldati 6 (a scelta fra gli 8 conducenti); Id. di ciascun regg. di linea, sott'uffic. 2, capor. 4, sold. 8 (2 falegnami e 6 a scelta fra gli 8 conducenti).

II. Specchio del numero delle medaglie inglesi *destinate alla bassa-forza di ciascuna delle infraindicate frazioni di truppa del corpo di spedizione.*

Per ciascuna compagnia di fanteria di linea, n. 90; Id. di bersaglieri, 85; per ciascuno squadrone di cavalleria, 100; per ciascun battaglione d'artiglieria da campagna, 140; Id. compagnia di artiglieria da piazza, 90; Id. compagnia provvisoria d'operai d'artiglieria, 100; Id. compagnia zappatori del genio, 90; pel treno d'armata, 860; per gli infermieri militari, 150; per le sussistenze militari, 100.

Il parroco di Verrez. Pubblichiamo la sentenza pronunciata dalla corte di cassazione nel processo del parroco di Verrez per fatti ingiuriosi contro il governo:

« Sopra la requisitoria del pubblico ministero presso di questa corte, diretta ad ottenere l'annullamento, nell'interesse della legge, della sentenza pronunciata dalla sezione d'accusa della corte d'appello di Torino il 28 marzo 1856, con la quale fu dichiarato non farsi luogo a procedimento contro il parroco di Verrez Luigi Baldassarre Mensio, che il pubblico ministero accusava del reato previsto dall'articolo 200 del codice penale, per aver rifiutato il 24 ottobre 1855 di ricevere per padrino, nel battesimo di un neonato di Ratti Giardin, Bertollin Costanzo esattore locale, pel motivo che in tale sua qualità e come agente del governo aveva preso parte all'immissione in possesso del convento di Verrez in esecuzione della legge del 29 maggio 1855.

« La corte di cassazione, sentite in pubblica udienza la relazione fatta dal signor consigliere Deferrari di detta requisitoria, e degli atti e sentenza ad essa relativi, e le conclusioni del signor Fontaine sostituito avvocato generale;

« Atteso che la prima sentenza della sezione d'accusa avrebbe sostanzialmente deciso, che il fatto apposto al sacerdote Mensio, benchè appaia soggetto a grave censura, e possa in conseguenza ravvisarsi come abuso della di lui qualità di curato, non era tuttavia dall'articolo 200, nè da altra sanzione del codice penale contemplato, perchè costituiva un semplice diniego dell'esercizio di un diritto meramente individuale, inetto a provare di per se stesso la volontà nell'autore di eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro il governo, e che trovar doveva conveniente riparazione in un ordine di repressione di genere superiore.

« Che questa corte annullò l'indicata sentenza, perchè, senza esaminare la intrinseca natura del fatto al Mensio apposto, la causa da cui procedeva, lo scopo cui miravan le conseguenze, e la pubblicità di esso, e l'intima relazione di quella causa e scopo con la qualità di pubblico funzionario del governo in colui che l'ebbe a soffrire, avea senza il necessario fondamento in fatto, dichiarato inapplicabile al soggetto caso il citato articolo 200 del codice penale, ed erroneamente opinato, doversi lo stesso reprimere soltanto in via d'abuso, benchè costituir potesse un vero reato, o almeno prima di avere con giusto apprezzamento di tutti gli elementi del fatto medesimo statuito se vi era o non vi era reato.

« Che la nuova sentenza della sezione d'accusa, in esecuzione del giudicato di questa corte, ammise in diritto che, se il fatto al Mensio imputato avesse le condizioni volute dal detto articolo 200, punir si dovrebbe qual vero reato; discese quindi all'esame della natura e delle circostanze di quel fatto, e dichiarò esservi prova nell'accennato rifiuto del Bertollin, che il *fine criminoso cui tendeva il Mensio quello si era di eccitare allo sprezzo ed al malcontento contro il governo*; esservi pure la prova *che un tal rifiuto divenne pubblico, a spregio e danno del governo medesimo*; ma dichiarò nel tempo stesso, che essendo occorso nella casa del Mensio, in presenza soltanto del Bertollin e del padre del fanciullo che doveva recarsi al battesimo, la pubblicità non era intrinseca all'atto, proveniva dai posteriori discorsi e querele di coloro cui diretto era il rifiuto, nè potea venirgli apposta;

« Che in queste circostanze quantunque trattisi nella stessa causa di una seconda sentenza della sezione d'accusa, e quantunque l'articolo 23 del regio editto 30 ottobre 1847 debba per identità di ragione estendersi anche ai secondi ricorsi in cassazione, sebbene siano promossi nel solo interesse della legge, egli è tuttavia evidente che le questioni decise dalle due sovra indicate sentenze essendo sostanzialmente diverse, non si fa luogo a rinviare l'esame della requisitoria in discorso innanzi alle classi unite di questa corte.

« Sul proposito mezzo di cassazione;

« Visto l'articolo 200 del codice penale così concepito:

« Ogni altro pubblico discorso, come pure ogni
« altro scritto o fatto non compresi nell'articolo
« precedente, diretti ad eccitare il disprezzo od
« il malcontento contro il re o le persone della
« famiglia reale, o contro il governo, sarà punito
« colla reclusione, o colla relegazione, o col car-
« cere, o col confino, avuto riguardo alle circo-
« stanze di tempo e di luogo, ed alla qualità e
« gravezza del reato. »

Attesochè il rifiuto di fare un atto del proprio ministerio, qualunque siasi, e di ammettere altri all'esercizio di un diritto od all'adempimento di un dovere, è *un fatto*: che quando questo fatto è *diretto* ad eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro il governo, cade sotto la sanzione del citato articolo 200: che questa disposizione generale ed assoluta nei suoi termini, come è generale ed assoluta la necessità di mantenere il rispetto e la obbedienza alle autorità ed alle leggi dello stato, obbliga tutti i cittadini senza differenza di classi, di uffizi o di gradi;

Che quell'articolo chiaramente distingue il reato che consiste soltanto in parole o discorsi, da quello che è costituito da uno scritto o da un fatto, e se pel primo è prescritta la condizione che le parole o i discorsi siano pronunciati in pubblico, essa

non è più richiesta per quanto concerne il secondo reato;

Che questa destinazione risulta evidente dal materiale tenore della legge, dal confronto col testo francese di essa, dalle discussioni e cangiamenti di dettato che l'hanno preparata, e da che non si vollero erigere in reato privati colloquii o discorsi per non turbare, e spesso invano, la società con funeste inquisizioni su cose sfuggevoli e di sempre vaga e dubbia reminiscenza, mentre invece la permanenza dello scritto o del fatto, ed il permanente danno o pericolo delle loro conseguenze, li collocarono di per sè nella classe comune degli altri reati;

Che quando il reato consiste in un fatto, esso è pienamente consumato allorchè il fatto è compiuto, occulto o palese ch'esso pure sia nel punto in cui fu commesso, e le comunicazioni individuali e clandestine di uno scritto diretto allo scopo previsto dall'articolo 200, benchè sostanzialmente diverse da quella pubblicità ch'è voluta per la incriminazione di un discorso, possono tuttavia produrre l'effetto cui la legge volle antivenire, ed essere sorgente di pericoli che non potevano essere da lei trascurati;

« Che se a raggiungere il fine cui tende il reato punito da quell'articolo, di eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro il governo, è d'uopo di una qualche manifestazione, non è tuttavia necessario che una vera pubblicità sia intrinseca e contemporanea alla perpetrazione del fatto che costituisce il reato, e quando esso e la criminosa intenzione dell'agente divengono palesi, vi ha offesa alla tutela dell'ordine ed all' autorità della legge qualunque siasi la via, più o meno pronta, più o meno diretta, che deduce il fatto ad altrui notizia, e solleva il pubblico scandalo;

« Che quindi vanamente si oppone, il rifiuto del Mensio esser divenuto notorio pei discorsi e querele del Bertollin e dal Ratti, perocchè l'autore di un fatto colpevole è imputabile di tutte le conseguenze di esso, sì dirette ed immediate, che delle eventuali, cui poteva e doveva prevedere: che le querele e i discorsi della parte offesa, cui niuna legge impone di soffrire in silenzio l'ingiusto rifiuto e i di lei reclami all'autorità competente perchè ripari alla patita ingiuria, e provveda per ovviare al rinnovamento di altri e maggiori danni alla società, sono elementi di pubblicità inseparabili dal fatto stesso del reato e legalmente imputabili a chi l'ha commesso;

« Che, ciò posto, egli è chiaro, che la denunciata sentenza ha erroneamente interpretato l'art. 200 del codice penale, ha esteso ai fatti una condizione di pubblicità ch'esso non prescrive che pei discorsi, confondendo due specie di reati che la ragione e la legge vogliono assolutamente distinti, ed ha ad un tempo violati i principii dell'imputabilità legale.

« Per questi motivi,

« Cassa, nel solo interesse della legge, la denunciata sentenza della sezione d'accusa della corte d'appello di Torino 28 scorso marzo, e manda farsi annotazione della presente sentenza a piè od in margine di quella annullata.

Deferrari, relatore. »

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente ALFIERI.

Tornata del 7 giugno.

La seduta incomincia all'una e mezzo. Si dà lettura del verbale di quella di mercoledì che è approvato.

Prolungamento del molo a Genova.

Sauli legge un discorso, in cui plaude al progetto, come a quello che tende a far rifiorire la nostra navigazione nel Mediteraneo, e lamenta che le condizioni dell'erario non concedano far lo stesso per altri porti.

Non si fanno altre parole, ed il progetto è approvato da 58 voti, all'unanimità.

Strada ferrata da Chivasso ad Ivrea.

Castagneto domanda spiegazioni circa l'essersi nel capitolato lasciato al futuro il determinare il capitale, il numero delle azioni.

Cavour, presidente del consiglio e ministro di finanze: La domanda fu fatta non da una società, ma da un individuo, il quale potrebbe anche fare la strada a proprie spese. Che se vorrà costituire una società, gli statuti di questa saranno da approvarsi dal governo, il quale potrebbe negare la sua approvazione, quando il capitale fosse maggiore del costo della strada.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, aggiunge che talora la concessione si domanda anche prima di aver in pronto un progetto definitivo; e qui appunto il progetto era stato variato, per aderire all'istanza della comunità di Montanaro.

Castagneto conosceva queste cose, ma voleva che intervenisse la parola autorevole del ministero.

Il progetto è approvato all'unanimità di 58 voti.

Jacquemoud legge il rapporto sul progetto di legge relativo allo *Stabilimento balneario d'Aix*, proponendone l'approvazione.

Votasi quindi insieme su questo progetto e su quello concernente la *Strada ferrata Vittorio Emanuele*, che sono approvati pure all'unanimità di 59 voti.

Regis dà lettura del rapporto sul progetto per la *costruzione di un ponte sulla Macra*; *Lamarmora* quella sul progetto per la *leva del* 1857. I due progetti sono quindi approvati, il primo all'unanimità, il secondo da 56 voti su 58 votanti.

Caccia legge ancora la relazione sul progetto per maggiori spese del bilancio 1806; *Pollone*, quella, stesa da Gonnet, per la ferrovia da Alessandria ad Acqui.

Sorge qualche discussione sull'ultimo progetto; ma, non essendo più il senato in numero, il presidente leva l'adunanza. Sono le 4 1/2.

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Piacenza, 4 giugno.

La nostra condizione tristissima, e specialmente quella di Parma, non è mutata in meglio dopo l'ultima che vi scrissi, checchè piaccia dirne alla *Gazzetta ufficiale di Milano*. Se le mie informazioni non sono errate, una delle principali cause della dimissione data dal principe Diofebo Soragna fu un'interpretazione di legge ed un conflitto d'autorità insorto fra il ministero e l'autorità militare. La cosa parve sì grave che partì a bella posta da Verona il conte Thun per venire a comporre questa contesa: ma quantunque egli sia a Parma da alcuni giorni, sembra che non riesca a porre d'accordo le due parti. Notate bene che l'autorità militare di cui parlo è austriaca, la quale pretende dar leggi e interpretarle in casa altrui, e la duchessa reggente non regge nulla. Così mentre la diplomazia inglese e francese *fa delle frasi*, l'Austria fa ciò che le piace.

Il peggio è che sembra che l'Austria o col consenso o senza, voglia mandare al patibolo alcuni fra i detenuti, facendo come fece a Milano pel 6 febbraio una scelta a suo modo, innocenti o no poco importa. Già la sinistra novella corre di bocca in bocca siccome cosa certa.

Notizie Estere

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 4 giugno.

Pare che la questione protestante e cattolica abbia in Germania ed in Austria particolarmente prodotto un tal movimento negli animi che il governo austriaco credette dover ordinare ai suoi agenti superiori di illuminare le popolazioni e di rassicurare soprattutto i protestanti. È evidente che tutte queste tendenze fanno perder terreno all'Austria e che gli animi vanno rivolgendosi alla Prussia. Ricevo nuovi ragguagli sul soggiorno dell'imperatore a Berlino. Il suo viaggio, ciò è positivo, aveva uno scopo politico. Egli vide privatamente quasi tutti i rappresentanti de' piccoli sovrani della Germania, principi od ambasciatori. Il pensiero della Russia è sempre quello di stringere per quanto è possibile intorno alla Prussia i piccoli stati, che hanno naturalmente una tendenza verso questa potenza, pel motivo che io vi diceva poco fa, il motivo cioè religioso e protestante. Lo czar ha parlato molto dei suoi progetti commerciali e non andrà molto a giungervi la notizia di una completa revisione di tariffe, tutta favorevole alla Prussia, come pure di una libertà commerciale la più estesa. Si vogliono, in Russia, spingere le cose tanto innanzi che le strade ferrate saranno concesse a tutte le compagnie, che si presenteranno e che offriranno qualche guarentigia. Sarà un movimento commerciale affatto insolito.

Qui la politica è assorbita dagli affari o dai disastri. Quanto grandi siano questi disastri, l'avete visto dai giornali. Già da anni molti non vide la Francia una tale inondazione. Si calcolano le perdite a più di 100 milioni, intendo dire per soli lavori pubblici. Anche le compagnie di strade ferrate dovranno fare spese considerevoli.

La presenza dell'imperatore a Lione produsse il miglior effetto, tanto più che i soccorsi da lui distribuiti furono molti ed efficaci. Egli passava a piedi od in barca, per le strade inondate, seguito da un domestico, che gittava oro a piene mani.

Sono questi disastri che pesarono sulle nostre strade ferrate? Non lo so; ma il fatto è che da molto tempo non vi fu liquidazione più difficile. La piazza è ingombra di valori, di cui i banchieri non sanno più come disfarsi: quindi un ingorgo che pesa sulla situazione generale. Per darvi una idea della condizione in cui sono i valori delle strade ferrate, vi dirò che la cassa di queste ha ieri dato ad imprestito più di 1,200m. lire, su deposito di azioni, per la metà del loro valore. La situazione è dunque estremamente tesa e credo che queste mie parole potranno non essere inutili per la borsa di Torino.

Pare che tutti i progetti di viaggio dell' imperatore abbiano subito un cambiamento. Si crede sempre che farà quello dell'Algeria; ma sarebbe possibile che l'imperatrice, malgrado il suo desiderio di andare ai bagni mare, non possa per quest'anno farlo.

P.S. Sempre lo stesso ingombro alla borsa. L'aspetto generale non è soddisfacente. Quanto a notizie politiche, non ne correva nessuna di importanza. A.

INGHILTERRA

Seduta del 2. Roebuck domanda se i plenipotenziari abbiano redatto alcune istruzioni ai commissari, per la riorganizzazione del principati.

Lord Palmerston. Nessuna istruzione. Fu deciso che i commissari sarebbero nominati dai governi d' Inghilterra, Francia, Turchia ed Austria; che questi commissari si metterebbero in rapporto colle assemblee chiamate divani, le quali sarebbero dalla Sublime Porta convocate onde intendersi sulla forma di governo, che converrà adottare per queste provincie.

I commissari non faranno nulla, fino a che non sian state convocate le assemblee; ed il governo inglese, come il francese, pensano non esser da farsi nessuna pratica, prima che i principati siano stati evacuati. Le truppe austriache vi sono ancora e le truppe russe occupano ancora quella parte della Bessarabia che deve essere unita alla Moldavia. L'evacuazione di questa non potrà aver luogo, prima che dai commissari sia stata definita la linea di frontiera.

Rispondendo quindi ad alcune osservazioni di Mac Gregor sulla situazione della Grecia, *lord Palmerston* dice: Per ciò che è delle condizioni generali della Grecia, non ho nulla da aggiungere alle opinioni da me manifestate in precedenti occasioni. La penso ancora ugualmente ed ho il dispiacere di aggiungere che la condotta tenuta fin qui dal governo greco non fa che confermarmi nella mia maniera di vedere. L'occupazione della Grecia da parte di truppe inglesi e francesi fu causata da misure aggressive contro il teritorio turco eccitate o tollerate dal governo greco. I governi inglese e francese pensarono, e con ragione, che mentre eravamo impegnati in una guerra contro la Russia, per la difesa dell'impero turco, non era conveniente che un piccolo stato, stretto ad obblighi di neutralità, venisse ad attaccare questo impero sopra un punto, mentre noi eravamo occupati a difenderlo sopra un altro. Non posso però dire che l'occupazione del Pireo abbia avuto per effetto di migliorare il sistema di governo. Il brigantaggio non ha ancora cessato e il partito di corte fu sempre contrario al sistema rappresentativo.

Quanto al debito, essendo la guarentigia stata data in comune dalle tre potenze, fu sempre inteso che nessuna potrebbe esigerlo senza il concorso delle altre due. Quanto alla condotta futura, da adottarsi dall'Inghilterra, insieme colla Francia e colla Russia, è una preoccupazione dell' avvenire e l'onorevole membro capirà certo che io non potrei ora trattarla.

GERMANIA

La *Gazzetta d'Augusta* ha un articolo in favore del governo costituzionale negli stati tedeschi. Vi si esprime la lagnanza che in Prussia si siano adottate alcune misure ostili a quella forma di governo, che nei minori stati delle confederazioni si facciano pure sentire simili tendenze di governo assoluto, e che finalmente l'Austria ha abolito interamente ne' suoi stati quel regime per non avere la fatica di superare la difficoltà che le circostanze interne opponevano alla sua introduzione. Solo la Baviera, dice la *Gazzetta d'Augusta* che si stampa appunto in Baviera, la forma costituzionale è inconcussa e profondamente radicata.....

« Nessuno degli amici del governo costituzionale può dissimularsi, che questo stato di cose è pericoloso per la continuazione e lo sviluppo di questa costituzione in Germania. Egli è perciò un tema importante per la stampa di dilucidare la quistione sulla sostanza della monarchia costituzionale, e di pesare le obbiezioni di massima, che si fanno valere contro la medesima. Ciò è tanto più necessario in quanto che le opinioni sull' indole della monarchia costituzionale e del suo sviluppo sono ancora assai disparate e per la maggior parte confuse. »

Con forme assai velate e caute, la *Gazzetta di Augusta* dice, che la Germania ha bisogno, per evitare futuri pericoli, di mettersi sulla via della monarchia costituzionale, precisamente come il conte di Cavour ha segnalato quale continuo pericolo per l'Italia la continuazione dei governi assoluti e dispotici.

La *Gazzetta d'Augusta* ricorre alla stampa per un rimedio, il governo sardo ha fatto appello all'opinione pubblica e ai governi illuminati dell'Europa; per l'Italia il pericolo è più immediato, per la Germania è più remoto. Tale è la differenza dei due casi; la coincidenza è singolare, e vorremmo ben sentire il sentire il sincero parere del governo austriaco su questa inaspettata sortita di un foglio che di solito gli è devoto.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

La *Presse belge* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Berlino, 3 giugno.

Il gabinetto di Washington non lasciò in alcun modo ai capitani delle navi americane la facoltà di pagare o no, secondo il suo capriccio, il pedaggio del Sund. Se essi sono sforzati a pagare, essi hanno l'ordine di far istendere un processo verbale del pagamento dei diritti presso i consoli dell'Unione.

Il ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a Berlino, il signor Peter Vroom, diede istruzioni in questo senso ai consoli della sua giurisdizione. I processi verbali saranno mandati al gabinetto di Washington che regolerà ulteriormente questo conto colla Danimarca.

Copenhaguen, 3 giugno.

S. A. R. il principe Cristiano di Glucksbourg, erede del trono di Danimarca, non andrà a Pietroburgo.

Il sig. de Scheele, ministro degli affari esteri, fu designato dal re per assistere all'incoronazione dell'imperatore Alessandro.

La sessione del gran consiglio di stato si termina questa sera. Il ministero fece, in comitato segreto, una comunicazione relativa al pedaggio del Sund.

Notizie Ultime

Questa mattina alle ore 11 1/2 gettava l'àncora nel golfo della Spezia il vapore sardo il *Monzambano* avente a bordo la 4a compagnia del Genio, cioè ufficiali 3, truppa 100, salute ottima. Detto piroscafo riferisce aver lasciato questa notte il rimorchio della fregata *S. Giovanni*, avente a bordo il battaglione del 2° reggimento granatieri di Sardegna all'altezza dell'isola Montecristo, per mancanza di carbone. Si spediva da Genova altro vapore all'incontro per rimorchiarlo alla Spezia.

Il corriere di Francia non è giunto.

G. ROMBALDO *Gerente*.

AL

PROFETA

Si trova un grande assortimento d' abiti fatti per la stagione a modico prezzo. Via del Seminario, N. 3, Torino.

Esposizioni di Brusselle, Londra e Parigi

FRATELLI BIONDETTI

premiati con medaglie di 1a classe per macchine servienti a raddrizzare le deformità del corpo, e bendaggi per contenere le ernie le più voluminose, senza far uso del sottocoscia. — Prezzo la dozzina L. 60, 48, 36 e 30. — Dirigersi alla fabbrica, viale Lungo Po, n° 22, Torino *(franco)*.

INCHIOSTRO IN POLVERE

Augusto Bo, premiato per la fabbricazione di colori, inchiostro ed altri prodotti chimici, rammenta a tutti:

La comodità di portarsi in scarsella od in portafoglio l'inchiostro per scrivere, massimamente in occasione di viaggio, partite di campagna, di caccia, ecc., recandosi in luoghi dove non si è certo trovare l'occorrente per scrivere; l'inchiostro in polvere è stato precisamente inventato a questo scopo; mettendone un poco nell'acqua, o meglio nel vino, agitandolo, si otterrà immediatamente un perfetto inchiostro. Nella premura si può scrivere con qualunque liquido, che non sia olio od acido, e servendosi dell'inchiostro polvere, invece di sabbia, si otterrà il medesimo effetto. Oltre alla comodità si trova un utile dal lato economico, mentre con un pacco che costa 25 cent. si fa poco meno di mezzo litro d' inchiostro.

Trovasi: In Torino, presso l'inventore, piazza Emanuele Filiberto, N. 14, e presso i signori Eredi Ormea, librai sotto i portici del Palazzo di Città. — In Genova, presso il signor Stefano Durante, via S. Luca. — In Nizza di mare presso il sig. Nicola Zani. — In Novara presso il sig. Gerolamo Miglio, ed in altre città dello Stato presso i principali librai e negozianti d' oggetti di cancelleria.

CASSA PATERNA

Questa Compagnia, stabilita a Parigi fino dal 1841, ha saputo con tanta attività estendere le sue operazioni nelle principali parti d' Europa, che oggi è considerata una delle più riputate Compagnie d'Assicurazioni sulla Vita che esistano in Francia. Questo posto distinto tra le sue consorelle, la Cassa Paterna lo deve specialmente all'esclusività delle sue Assicurazioni Dotali, le cui soscrizioni si elevano attualmente a N° 78661, per il vistoso impegno di fr. 126 milioni, di cui 63 milioni già impiegati sul Debito pubblico francese, fruttanti l'annua rendita di fr. 3,003,893. (1)

Ora rileviamo dai giornali francesi che per decreto del 12 marzo 1856 questa Compagnia è stata autorizzata ad attivare un nuovo ramo d'Assicurazione contro i *disastri* che possono accadere ai viaggiatori sulle strade ferrate, secondo il sistema Inglese ed Americano, aumentando appositamente il capitale sociale di garanzia della somma di franchi 2,000,000, ed elevandolo alla cifra di fr. 6,000,000, garanzia questa riconosciuta competente dal Governo francese a tutelare l'interesse degli Assicurati e la regolarità della sua amministrazione.

Sappiamo da persone bene informate che nei primi di luglio prossimo verrà aperto un abbuonamento a questo nuovo genere d' Assicurazione presso l' Amministrazione Centrale della Cassa Paterna in Torino, al quale oggetto trovasi attualmente in Parigi il Direttore signor Riccardo Gargini, accompagnato da uno speciale impiegato,

Mentre ci riserviamo di pubblicare ulteriori dettagli sull'utilità ed importanza di questo nuovo ramo d'Assicurazioni, riproduciamo qui sotto le singole tariffe indicanti i premii d'assicurazione per abbuonamento, e le indennità quali vennero fissate dal decreto di autorizzazione.

(Vedi Monitore francese del 15 marzo e 6 maggio 1856.

TARIFFA dei premii da pagarsi per l'abbuonamento senza distinzione di posto	CATEGORIA DELL'ASSICURAZIONE	1 Anno	6 Mesi	3 Mesi	1 Mese
	1.a Classe (*)	25 »	15 »	9 »	4 »
	2.a Classe . .	16 »	10 »	6 »	3 »
	3.a Classe . .	16 »	8 »	5 »	2 »

TARIFFA DELLE INDENNITÀ	INCAPACITA' TEMPORARIA AL LAVORO	INCAPACITÀ AL LAVORO per tutta la vita	DISASDRI seguiti da morte
1.a Classe	Fr. 10 al giorno sino alla somma di fr. 1200	Fr. 15,000 »	Fr. 25,000 »
2.a Classe	Fr. 6 al giorno sino alla somma di fr. 800	» 10,000 »	» 16,000 »
3.a Classe	Fr. 5 al giorno sino alla somma di fr. 600	» 7,500 »	» 12,000 »

(*) La parola *Classe* si applica al premio ed all'indennità e non mai al posto occupato dall' abbuonato nel convoglio della strada ferrata.

Da cedere a Parigi

dopo fortuna fatta uno dei **PIU' BELLI ALBERGHI** della **CAPITALE**, dei meglio situati e dei più frequentati da una ricca clientela inglese, francese e tedesca. — Prezzo del fondo dell'Albergo **250,000** franchi, compresivi i mobili, la lingeria, i vini, l'avviamento, i diritti d'affittanza, ecc. — **Benefizi netti giustificati e garantiti all'anno** un *minimum* di **50,000** franchi. All' uopo si tratterà alla prova. — Si accorderanno grandi facilitazioni alle persone capaci, e, ove occoresse, gli attuali proprietari rimarranno associati o accomanditari. — Dirigersi al sig. *J. Fontaine*, via di Treviso, 22, a Parigi.

NEGOZIO IN COLORI

di F. FASSIN successore *Binelli*, all' insegna del Sole e dei Tre Pennelli dorati, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc. ecc., garantita per l' ottima sua qualità e durata senza far uso della cera. Verderame preparato ad olio, brillante inalterabile per le Persiane. — Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto a modico prezzo.

Tutti servizi da tavola, frutta, caffè e the o cristalleria

Nel Negozio

J. VARIGLIA E C.

DI TORINO

Servizi da tavola porcellane di Francia

Per 6 persone 45 pezzi	L.	65
» 12 » 87 »	»	140
Per 6 persone file *bleu verde oro* . . .	»	80
» 12 » » » » » . .	»	184

Franco di porto ed imballaggio in provincia mediante L. 5 per ogni servizio completo.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d' ogni genere e Fabbrica di *Cornici dorate*, **con ribasso di prezzo.**

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, si è TRASFERTO nel grandiosi locali dell' Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, N. 1.

VISITA speciale OCULISTICA

del Dottore PAGANINI, medico e chirurgo della FACOLTA' DI PAVIA, già oculista operatore con propria INSTITUZIONE in Milano.

Ha luogo dalle ore 11 all'una pomeridiana, Torino, Porta Nuova, via Lagrange, N. 12.

Vicino a Piazza Castello, via dell'Accademia delle Scienze, in prospetto a *Cattaneo e Pettiti*

BERUTTI VINCENZO

CHINCAGLIERE

Ogni genere di Cotoni e Lane, Flanelle di sanità, Calze, Cravatte. Guanti e Busti a modicissimi prezzi.

Nella DROGHERIA

già **DENINA** *situata in Piazza Carignano angolo*

delle vie delle Finanze e Accademia delle Scienze

TROVASI

oltre ad un completo assortimento di Vini e Liquori forestieri, l'Olio vergine di Nizza, di Lucca e d'Aix; il Vinaigre di Bordeaux, di Mollerat de Poully, de Maille e di Modena; i salumi di mare e i frutti di Provenza in conserva; Mostarde inglesi e francesi; Salse, Formaggi e Birra inglese; il vero *Arrow-root*; *Racahout des Arabes*, The finissimo di tutte le qualità; Cioccolato osmazomico, Caffè cicoria ed il vero Caffè Burlet di Lyon; Sagou bianco e rosso, Salep, Orze perlé d'Ulm, Gruau roux d'Allemagne e la Tapioka, ecc. ecc., il tutto delle più accreditate provenienze.

N. B. In detta Drogheria trovasi pure il deposito del Taffetas Denard per la guarigione radicale dei calli, la Magnesia inglese e molti altri medicinali.

Ai Signori Direttori di tutti i Giornali del paese e dell'estero

PROTESTA

DELLA SOCIETÀ FILOMAGNETICA DI TORINO

contro l'Articolo del RISORGIMENTO

sottoscritto C. P. BOGGIO.

Nel giornale il *Risorgimento* di jeri 30 cadente maggio, voi sig. Boggio, indirizzando sotto forma abbastanza solenne la parola ai *signori direttori di tutti i giornali del paese e dell'estero*, aprite come voi stesso affermate a *visiera scoperta* una *crociata* contro il *magnetismo* e i *magnetizzatori* — E dite dell' uno e degli altri, cose dell'altro mondo — E di *creduloni*, e *credenzoni*, e *buontemponi*, ed *errori*, e *imposture*, e *allucinazioni*, e *ubbie*, e *fantasmagorie*, e *ciurmerie*, e *scroccherie*, e *fatali influenze a rovina* insomma della *borsa*, del *corpo* e del *cervello*, siffattamente ingemmate il vostro articolo che, se si avesse voglia di ridere in faccia all'insulto, sarebbe a proporsi un premio a chi trovasse ancora qualche parola nel vocabolario per uso di chi vuole insultare alla scienza ed agli uomini dabbene.

Gli ultimi fatti, voi dite, alludendo alla sfida Guidi-Zanardelli, vi diedero l'*occasione* e l'avete *colta a volo* non solamente, ma, a quanto pare, col più gran gusto dell'anima vostra.

Tal sia di voi! Libero ciascuno di servire al proprio talento, salvo al mondo di giudicarne.

LA SOCIETA' FILOMAGNETICA DI TORINO non può dopo gli ultimi fatti, tuttochè assolutamente estranea ai medesimi, neppur essa star zitta e parlerà, — ma parlerà un altro giorno ed in altro luogo — non solamente *affermando*, ma *provando*, non *travisando* e non *calunniando*, ma *ragionando* e *concludendo* da autorità e da fatti molti diversi e ben constatati, non secondo *partito* e *passione*, ma secondo *logica*, *buona fede* e *buon senso*.

Infrattanto però per l'onor proprio e de'suoi membri non solo, ma ancora

Per amore di quella verità che cotanto ingiustamente si vuole combattere nei suoi più ardenti cultori;

Per amore di quella scienza che voi, sig. Boggio, non medico, non fisico ed intieramente profano, osate maledire e condannare: quando a giudicarla non basterebbero neanche i lumi comunemente ricevuti dalla scolastica medicina, ove non venissero confortati dai nuovi che essa scienza del magnetismo ne somministra;

Per riverenza a quei filantropi che con tanta abnegazione ed operosità si affaticarono e attualmente s'affaticano per l'incremento e l'applicazione di questo nuovo e portentoso trovato, destinato a dar luce e perfezione alle scienze tutte e a migliorare i destini della umanità;

La Società Filomagnetica di Torino si reca a dovere di subito ed altamente protestare:

Che vede lietissima e del miglior animo l'entrata vostra e di chiunque nella materia delle questioni magnetiche per questa sola ed unica ragione, che dalla discussione verrà fuori la luce, dalla luce la verità, e dalla verità il trionfo del magnetismo e dei magnetisti: epperò sommamente vi ringrazia come che nè primo nè solo bandiste che fosse fatta la luce, conciossiachè a questo miri specialmente l'opera, per non dir d'altri, di essa *Filomagnetica Società*;

Ma

Che discussione sincera, giusta, imparziale, non sono gli articoli come quello, cui ieri apponeste il vostro nome;

Che a torto si vuole giudicare *ex cathedra* delle realtà o falsità d'una scienza sperimentale senza prime averne nel debito modo e nelle debite condizioni osservati, analizzati e attentamente studiati i fenomeni che essa presenta;

Che pel regno della libertà sta male non trovi (per quanto è da voi e dai vostri) libertà di studio e di applicazione seria e prudente la scienza, della quale forse non fu la più utile al mondo, e invochiate invece l'animadversione del governo laddove già vegliano abbastanza le patrie leggi;

Che l'invito solenne a studiare e riflettere sulle teorie e sui fatti magnetici noi vogliamo rivolto, non solo ai sig. Direttori di tutti i giornali del paese e dell'estero, ma ancora a tutti gli uomini che sono nell'uno e nell'altro emisfero *forniti di buona fede, amanti della verità, non servi di passione o d'un partito in qualsiasi modo e' faccia bottega e scalpore;*

Che finalmente, e questo è quanto più dappresso tocca la Società Filomagnetica di Torino, non è essa, come voi dite, fondata dal sig. Guidi, benchè sia lieta d'averselo eletto a Presidente, e neppur essa è, come l'articolo vostro tanto apertamente insinua, qualche cosa in mano d'un uomo che la raggranellasse *al tasso di lire venti* (somma che egli stesso paga e che è destinata alle spese di locale, stampa, ecc.) Epperò i suoi membri, non *credenzoni* da lasciarsi gentilmente mungere da niun *tassatore*, e non *ciurmadori* che anelino a vil guadagno,

RESPINGONO CON TUTTE LE LORO FORZE OGNI BASSA INSINUAZIONE CHE SI VOLESSE LORO FARE;

E in nome della legge v'invitano, sig. Boggio, a pubblicare questa Protesta nel giornale che ieri faceva leggere il vostro articolo a chi l'ha voluto.

Torino, 31 maggio 1856

Per la Società Filomagnetica di Torino

Il Vice Presidente
Dottore MANCA-ADDIS GIULIANO
Segretario della Commissione.

Via Barra di ferro N. 2, piano terzo
CURA DELLE ERNIE

In quest'istituto, sotto la direzione di distinti dottori si fabbricano appositamente e per l'estiva stagione cinti speciali, che applicati con esattezza, studiati e perfezionati nella loro struttura, riescono di somma efficacia per contenere e guarire le ernie, come il conferma il concorso ognor crescente nel suo esercizio di ben già 4 anni.

Vendesi pure a L. 1 un trattatello per norma e governo delle persone erniose. 569

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro, Torino, presso FERRO GIOVANNI.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.

DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO 1 vol. L. 3.

DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

GRANDE RITROVATO

presso **Renaud Giovenale**, *piazza Vittorio Emanuele, N.* 11.

Crema-Mucilagine vegeto animale per far nascere e crescere i capelli, e per impedire la caduta e l'incanutimento. — Preservativo contro le malattie in generale di detti capelli.

Prezzo: Caduna boccetta L. 3.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

RENAUD GIOVENALE inventore della tanto rinomata ACQUA FOTOGENICA per tingere capelli e barbe sul momento composta con *Etere*, analizzata da più chimici e consultata da diverse sonnambule magnetiche. Riconosciuta priva di qualunque sostanza che possa nuocere alla salute e con utilità igienica delle parti che vengono tinte. Unica fra le tante tinture del giorno.

N. 1000 boccette a L. 3 caduna.

Piazza Vittorio Emanuele, N. 11, Torino.

CENA GIORGIO

FABBRICANTE DA MOBILI E TAPPEZZIERE

Tiene nel suo magazzino un grande assortimento di mobili di lusso, di legno forestiere e del paese, a modico prezzo. 570

Torino, via dell'Arco (Borgonuovo).

D'affittare o da vendere

ANCHE CON MORA 571

VIGNA in ottima posizione sui colli di Pinerolo, con casa civile e rustica, e pozzo d'acqua minerale salutifera, di ettari 3, 4 (giornate 8) circa.

Ricapito dal sig. GIORGIO CENA, fabbricante da mobili, via dell'Arco, Torino.

Istituto Clinico

PER LE MALATTIE ERNIOSE E SIFILITICHE

In questo Istituto da medico-chirurghi primari di regi stabilimenti si contengono e guariscono tutte le varie specie d'ernie con bendaggi particolarij, che si fanno appositamente costrurre per ciascuno, e che applicandosi con metodi propri ne producono tutti quei comodi e vantaggi che l'arte si può ripromettere. Ivi pure si curano e guariscono tutte le malattie veneree senza far uso dei vari preparati mercuriali, disimpegnandosi ogni incumbenza colla massima prudenza e puntualità.

L'Istituto si trova in via Argentieri, N. 10, piano primo, ed è aperto in tutti i giorni dalle 10 alle 2 e dalle 4 alle 6.

NEGOZIO
BELLINI E SALA

DORAGROSSA, N. 12.

Grande assortimento di MANTELLETTI di seta sì neri che in colore e d'ultimo gusto. Il noto deposito di TAPPETI per terra in lana, di DESCENTES DE LIT, di TAPPETI per TAVOLA d'ogni grandezza e qualità, e di PANNI da TRUCCO, venne in oggi aumentato da varie spedizioni fatte da fabbriche estere.

Tip. dell' OPINIONE diretta da E. CARBONE.